

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7 Pagamenti anticipati. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

Per le inserzioni si prega di spedire il denaro in contanti o per mezzo di assegno. Per le inserzioni si prega di spedire il denaro in contanti o per mezzo di assegno. Un numero arretrato Costo L. 1.

Tornando a Montecitorio

Mentre la Camera oggi si riapre, è d'uopo constatare che, dopo cinque settimane, non furono concesse al Ministero per orientarsi, la sua situazione non è avvantaggiata di un passo, ma anzi è peggiorata. Sono per momentaneo clamore della piazza, basato sull'equivoco e sull'ibrido, e sull'impoverimento continuo dei gruppi politici più eterogenei, e quindi costretto ad aggirarsi in un ambiente falso, nella giornata del 21 marzo dovuta la sua salvezza all'appoggio dei radicali, che lo riorientarono allora per addossare il loro odio verso il Ministero caduto, e colta l'occasione di potere, approfittando della sfiducia e della inettitudine dell'on. Di Rudinì, divenire in breve arbitri del governo.

Ma la disillusione non tardò: mutato completamente l'orientamento del Gabinetto nella questione africana, l'Estrema Sinistra corse, già in rivolta, ed il suo distacco dagli amici di un'ora non tardò a manifestarsi.

Il Ministero avrebbe dunque perduto la sua fiducia maggioranza, e data una nuova votazione politica, rovinerebbe inevitabilmente, se i sessantadue deputati che il 21 marzo si astennero, compissero quella evoluzione che sarebbe un portato logico, un effetto diretto, di quelle ragioni e di quelle cause che li determinarono allora ad un atteggiamento di semplice aspettativa.

Infatti, e lo abbiamo subito constatato — allora essi ebbero la chiara e precisa visione di tutte le dannose conseguenze che un nuovo cambiamento di ministero avrebbe portato, nelle già gravi condizioni in cui si trovava il paese, e compreso che in quel momento era impossibile ed assolutamente inopportuna una crisi.

La loro deliberazione fu ritenuta come la migliore espressione delle necessità di quel periodo parlamentare, e raccolse il plauso di tutti coloro che, non acciecati dall'odio di parte, vollero e seppe, consciamente intendere e giudicare il voto del 21 marzo.

Ma oggi, ad un mese e più di distanza, quando gli stessi giornali ministeriali sono costretti a confessare, come l'altro ieri il Don Chisciotte, che « il Governo non ha, ancora fatto nulla e che il mese di giugno da lui goduto lo avrebbe dovuto impiegare più utilmente », le ragioni e le cause che determinarono la loro astensione sono scomparse; manca qualsiasi giustificazione, di coscienza e di mantenersi nell'aspettativa, perché il paese ha potuto ormai farsi un'idea netta e precisa del valore dell'attuale amministrazione, dei suoi concetti politici e finanziari, del programma che intende di applicare, rimanendo al potere, all'interno ed all'estero.

Non basta forse la condotta del Gabinetto nella questione africana, per emettere un giudizio sicuro ed esatto, su questi uomini ai quali il compenso, caso ha dato in mano, i destini d'Italia, gli indugi non sono quindi più possibili; il settantadue astensionista dunque l'obbligo di prendere una decisione; e di manifestare senza riguardi il loro pensiero, perché rimanesse « tra color che son sospesi » a sempre una grave dappia, per tutti, ma specialmente per i partiti politici e per gli uomini parlamentari.

DOCUMENTI

Il Jour di Parigi e la Tribuna hanno pubblicato alcuni documenti sulla guerra d'Africa, che fanno parte del « Libro Verde » preparato dal cessato Ministero e non ancora pubblicato dal Ministero che gli è succeduto. Da quei documenti risulta a fior d'occhio: 1. che da Abba Gari ad Abba Gari, non si può imputare al Ministero Crispi, né grande imprudenza, né grande imprudenza; 2. che la resa di Makala non si deve a una vergognosa contrattazione, a base di talleri; ma a una libera convenzione delle due parti liberamente accettate; 3. che non mai, da Roma furono dati al generale Colapinto consigli nell'interesse della situazione parlamentare e della fortuna ministeriale. Una cosa sola ha il Ministero Crispin dalla sorpresa di Abba Gari alla battaglia di Abba Gari, ed è di essere

stato longanimo verso il generale Barattieri, e non averlo richiamato subito dopo le prove fornite della sua incapacità.

Ma — come nota giustamente la Tribuna a questo proposito — se il primo insuccesso l'on. Crispi avesse richiamato un generale, che, come il Barattieri, aveva del suo passato militare quattro medaglie al valore, e l'onore di esser citato due volte all'ordine del giorno; ed era da tutti considerato come uno degli ufficiali più studiosi, più dotti, meglio preparati dell'esercito, tanto che, mandato come aiutante di Gandolfi, fu dall'on. Rudinì subito, e senza discussioni nominate governatore appena ritornato al Gandolfi; e che infine nella Colonia aveva sempre dimostrato una grande perizia e dato prova di una grande avvedutezza; se, diciamo, avesse richiamato un simile generale, che fu a un punto di essere ministro degli esteri con l'on. Zanardelli, non si sarebbe detto che egli cercava un capro espiatorio, che cercava una vittima, egoisticamente e ingenerosamente? O non si vedono forse anche oggi, anche dopo la sconfitta di Adua, degli uomini politici che per poter meglio vivere sui caduti ministri, si affrettano a proclamare quasi innocente il Barattieri?

Un morto che parla meglio di certi vivi

Domenica scorsa l'on. Barazzuoli ha tenuto un'importante discorso ai suoi elettori ad amici di Poggliosi. L'ex ministro ha parlato del Ministero passato, delle condizioni del paese, dei doveri dei proprietari, della Sicilia, del credito agrario e della imposte, e dell'opera sua al disastro dell'agricoltura. Ci dice che la spesa per la guerra d'Africa è stata di 1.500 milioni.

« La conclusione — disse l'on. Barazzuoli — non può essere che una: quella di ringraziarvi di essere venuti qui ad attestarmi di persona che la vostra fiducia in me non è venuta meno, malgrado che sia caduto, anzi morto. « Dico infatti e ripeto che voi tutti del Ministero Crispi: siamo morti sepolti e senza speranza di resurrezione. E ora? Ma se siamo morti perché fanno tanta gazzarra sui nostri nomi, e levano tanto rumore sulle nostre tombe? Temono forse che i morti risorgano? E se non lo temono, perché non rispettano almeno la pace dei sepolcri? »

« A noi per certo non duole gran fatto di esser morti, perché non invochiamo certi vivi e vivi a certi patti non vorremmo esser mai, noi che torneremo in vita, niente importandoci del potere, quante volte fossero in giuoco l'onore e la fortuna d'Italia. « Il Ministero passato avrà commesso errori — e chi non ne ha commessi? — ma debbo e viltà non ne ha commesse mai: avrà sentito troppa ambizione della missione d'Italia nel mondo; se il troppo ci può essere: mai in queste cose, e se questa è colpa, andiamo superbi di questa colpa. Voi mi convocate, voi sapete che cosa pensate, e che cosa dite? Il giorno 14, al momento di dire addio alle voci che correvano di una certa pace ad ogni costo; fu profeta, e la pace di conseguenza non si farà più, e forse potrà farsi, operata non so quando, ma quanto meno sarà costata. »

« Noi abbiamo voluto sempre un'Italia grande per virtù, per forza d'armi, per lavoro, rispettosa dei diritti altrui, ma gelosa dei suoi, e che vuol essere quello che le danno diritto ad esser il suo passato, i suoi trenta milioni di cittadini, la sua posizione in Europa, la sua intrinseca potenza civile, militare, commerciale. Ma non abbiamo concepito mai un'Italia rannicchiata nel guscio di Don Abbondio, incurante dell'influenza che potrebbe e dovrebbe avere in ogni gran negozio internazionale, paga di vivere, nella angustia di una vita tagocqua, come un Stato di terzo ordine, e che creda tutto stare in un centesimo d'impiego di mano, e in una halla di lana o di cotone, di più. « Ma l'Italia che noi vogliamo, e vogliamo tutti i nostri grandi, sarà quella che, trasferita, e i voti di questi morti saranno assicurati a coloro che sapranno condurla alla vera grandezza dei suoi destini. »

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

La situazione nell'Eritrea. Il forte di Adigrat.

Roma 27 — Il Popolo Romano pubblica una lettera dall'Asmara in data 10 corr. dalla quale risulta che i ras Mangascia e Abia con 10.000 armati si trovano a quattro ore da Adigrat, il quale non corre pericolo, poiché ogni giorno escono pattuglie per fare delle ricognizioni che durano quattro ore. In queste lunghe escursioni le pattuglie mai non furono molestate. Il maggiore Prostinari avrebbe già tentato l'uscita dal forte, se non lo impedissero i feriti. Fra Adigrat e il Comando generale vi è corrispondenza epistolare. Le lettere che vengono scambiate, si trasportano nascoste entro le spaccature di un bastone che viene portato da un contadino.

Dervisci e tigrini. Altre notizie.

Massaua 27 (ufficiale) — Il grosso dei dervisci si trova ad Elgorasi a mezza via fra Qabri ed El Faacor, sulla sinistra dell'Atbara. Il giorno 25 marzo è giunto ad Adigrat il colonnello inglese Slade. Il nucleo principale delle forze tigrine accampa compatto sopra le alture a sud ovest di Adigrat, e i nuclei secondari sorvegliano la strada Adigrat-Barachit. Persiste la siccità.

Le difficoltà dell'avanzata.

Roma 27 — Lettere private affermano che la straordinaria siccità e la deficienza di trasporti impediscano assolutamente l'avanzata degli italiani. La vicinanza del nemico costringe il corpo d'operazioni a rimanere aggruppato. Ciò impedisce di allargarsi, occupando le vallate. Ove l'acqua è in deficienza, accresce la moria dei quadrupedi, tanto nei cavalli all'avanzata.

I dervisci demoralizzati.

Suakim 27 — Si conferma che le truppe di Osman Digma sono demoralizzate; mancano loro i viveri e le malattie infestano il campo. Osman Digma è partito per Suakim.

GLI USCITI DA ADIGRAT.

Son diciannove — scrive l'Africa Italiana — di cui undici italiani ed otto greci.

Gli italiani sono: Adolfo Ferrari, della 1.ª brigata Biennale; Adolfo Cavanna e Luigi Redaldi della 2.ª; Andrea Carlo, Giovanni corrispondente del Roma di Napoli; Luigi Barberis, negoziante; Miroglio, Prestiutto e Minardi, muratori; Brescia, Cecchi; e due altri dei quali non mi è stato possibile sapere i cognomi ma che sono conosciuti sotto i nomignoli di Pietro il Gobbo e un panettiere, e il « Toscanino », un impiegato del cantiere greco Elefitero.

I greci sono: Basilio Tano, cantiniere; un certo Ferialo ed un certo Cristo — quest'ultimo già rinchiuso a Makala — Luigi Luigiopolo, cantiniere, ed il suo impiegato Basilio; Triandaffilo, fornaio; Elefitero, cantiniere, ed un suo impiegato, un pezzo di gigante dal quale ora mi sfugge il nome.

Il giorno 8 aprile ai signori Ferrari, Barberis e Tano, rinchiusi nel forte di Adigrat, venne in mente di scrivere a ras Sebath, che era a Mai Farra insieme a Mangascia ed Abia, per trattare l'uscita dei borghesi dal forte. La lettera scritta da Tano venne poi portata a Sebath, col permesso del comandante del forte maggior Prostinari, da Cristo e Miroglio, ai quali il nostro capo banda defezionata rispose in questi precisi termini:

« Ras Sebath al greco Basilio Tano: « Stai bene, io, grazie a Dio, sto bene. « Ho ricevuta la lettera che mi portano e i tuoi uomini. Voi siete vequi, datemi cinquecento talleri, che fanno, spuntati cinque talleri per uomo. Chi ha i talleri passa, chi non porta, talleri non passa. Io vi accompagnerò fino al campo dell'Occhiai, Cusai. « Mai Farra 25 marzo. (Data abissina corrispondente al tre aprile). « Gli si rispose essera il diciannove ed esser pronti al pagamento. Il ventesimo che è rimasto nel forte, perché, finito è un grappo di pome. Stava, un giovanotto che da Entisio era ve-

nuto al forte; poco prima della battaglia di Samaita che per la strada s'era buscato un colpo di facile dai ribelli.

La mattina del quattro i diciannove partirono da Adigrat, parte a piedi, parte a mulo. Sebath che aveva promesso loro di fornire tre mila e tre chilometri dal forte, da buon abissino non mantenne la promessa, e venne incontro loro a sette chilometri da Adigrat e proprio a Debra Mazo.

La prima cosa che chiese fu il denaro: Contati che ebbe i talleri, diede ai nostri viaggiatori capretti e latte, tè e a legna, ma viceversa tolse loro tutto ciò che avevano, dabbari, orologi, catene, biancheria, degna di lasciare loro gli abiti che avevano addosso. Tolle ad essi anche i fucili.

Già lungo la strada la carovana italo-greca aveva ingrosciato, non capò che permesse loro il passaggio mediante dieci talleri di bacchose e una bottiglia di abissina.

All'indomani — giorno di Pasqua — alle sei del mattino, Sebath permise ai suoi raccomandati di partire.

Li affidò ad un italo-greco e a tre spidati. Durante la notte ai nostri fu dato di parlare col tenente Poggi, prigioniero di Sebath, il quale disse loro che Sebath gli aveva dichiarato che non avrebbe tenuto prigione alcun greco italiano, non avessero a lui restituito tre suoi parenti rimasti nelle loro mani.

Il tenente Poggi è un bravo uomo, di buon cuore, tanto che i nostri viaggiatori per aiutarlo gli dettarono qualche abito per coprirsi alle meglio. La moglie di Sebath è solamente verso di lui larga di cuore e affettuosa, forse perché a lui grato di avergli curato un'aghiolato al quale s'era rotto un braccio. Sempre che può la madama abissina dà all'ufficiale prigioniero acqua e latte, e qualche volta anche capretto. Non così verso di lui si mostra Sebath, che lo ha tenuto per tre giorni relegato sopra un'abba perché il tenente non seppe trovar modo di accomodargli un orologio guasto.

Alle undici i nostri giunsero sopra un monte, dove trovarono l'ex comandante di Adigrat, che gli consegnò ad una guida per condurli a Senafé.

Alle 6 pomeridiane, accompagnati da quest'unica guida armata di lancia, i nostri giunsero a Senafé.

A Barachit avevano incontrato degli ascari che attendevano il ritorno dal campo vicino del maggior Saies, partito da Adigrat tre giorni prima della uscita dei borghesi, portando seco tutta la mangiera, un pane di manichino.

I viaggiatori trovarono occupata da tre giorni dagli ascari. Passarono il notte in un'abba, sotto un sicomoro, sulla guida ferra.

Alle cinque dell'indomani partirono i greci dell'Asmara, un'ora dopo gli italiani lasciarono Senafé, dividendosi in due gruppi: l'uno formato da Ferrari, Redaldi e Cavanna, diretto per Togganda e Maio a Massaua, e l'altro composto da Giarelli e gli altri, diretti per Saganeiti all'Asmara.

Il giorno otto i primi tre giunsero a Massaua, ricevuti con soddisfazione ed abbracciati con effusione da tutti gli amici, che avevano palpitato per essi.

Questo è il racconto nudo e semplice, che ho raccolto dalla bocca di uno dei tre reduci, e tale è quale, senza fronzoli letterari, senza retorica, senza congegni, lo riportò su queste colonne, perché mi pare che, qualunque oggettivo illustrativo guasterebbe l'ingenuità cronistica della narrazione.

Aggiungerò solo che il mio gentile intervistato ha avuto parole piene di ammirazione per i valorosi tutti che sono ancora rinchiusi nel forte. Dal comandante maggior Prostinari, del capitano Cicognola, del tenente Paglietta degli ufficiali tutti — e specialmente dei medici — che, benché in numero limitato, fanno prodigi di abnegazione, operando con amore e sollecitudine i trascritti più melati, i rinchiusi, del battaglione ospizieri che benché messaggio razione ridotta, ha sempre il morale altissimo e attende ogni giorno al più faticoso lavoro, il mio intervistato si è mostrato giustamente entusiasta. Egli ha detto che nel forte sono circa duemila, e che il forte, a parer di tutti è insospugnabile; l'acqua non manca,

perché oltre due strade coperte che neppure ad essa in luogo molto prossimo al forte, dentro è stato scavato un pozzo profondo quattordici metri, che può dare acqua per oltre 20 giorni. Aggiungo che tutti i lavori di difesa sono sorvegliati, come fosse, serbe, ratiocinati sono al completo.

Nel forte, dopo la battaglia di Samaita, si sono ricoverati circa cento soldati, tra feriti e dispersi dei quali parecchi spirati.

Nessun ufficiale è entrato nel forte dopo la fatale giornata del 1. marzo. Un aneddoto per finire.

Nel forte mandavano le scuderie i signori Ferrari, Cavanna e Barberis improvvisarono, subito, una fabbrica, grazie all'armatore dell'artiglieria che fornì loro una specie di macchina, e grazie al grasso ed a quel po' di cera che poterono racimolare nel forte.

Il giorno 14 marzo vi fu anche una piccola festoccolata, in maggiore Prostinari organizzò una lotteria per i soldati e furono anche innalzati dei palcoscenici.

Uno di essi fu fatto seggio ai colpi nemici, ma l'evento il piccolo giuoco di carta venne sfuggito ai proiettili abissini, quasi si potesse portare il saluto di quei valorosi a noi che li ammiriamo e patiamo per essi.

LA CRISI IN FRANCIA

Milano.

Parigi 27 — Faure quando chiamò Méline e gli offrì l'incarico di formare il Gabinetto.

Parigi 27 — Méline società di condottieri cogli amici riguardo alla costituzione del nuovo Gabinetto, riservandosi di dare nel pomeriggio una risposta definitiva.

Parigi 27 — Méline si recò alle ore 3.30 all'Eliseo per informare Faure che non avrebbe potuto dare, prima della metà di domenica, una risposta all'incarico di formare il Gabinetto.

NEVE IN UNGERIA

Dall'Ungheria settentrionale e meridionale giungono ogni notizia di grandi nevicate. Ad Iglo, venerdì notte imperversò un violento temporale accompagnato da neve. Il traffico in parecchi punti interrotto. Ad Arad nevica per due ore continue. La temperatura è molto bassa.

I drammi delle miniere - 64 vittime

Nuova York 27 — Un telegramma giunto da El Paso (stat. Messico), dice che a Chichauhua crollò il tetto della galleria di una miniera, e che in seguito al crollo 64 persone rimasero sepolte. Finora dalle macerie furono estratti 7 morti e 13 feriti.

CALEIDOSCOPPIO

Come che si chiama. Aprile (1896). Avendo Antonio Fiumi tenuto discorso che potrebbe produrre pericolo alla città di Udine, viene confidato a Tommaso, e gli è proibito di ripetersi il fatto, sotto pena della vita.

Un pentito al giorno. Le donne più gelanti difendono strenuamente vicine quando si tratta di condannare le loro rivali.

Cognizioni utili. Quando i piedi sono molto stanchi per una lunga passeggiata, un franto d'acqua di sapone loro molto bene. Una manciata di sale in quattro litri d'acqua, così calda, dà potere a sopportare senza soffrire l'immersione in acqua, e con la giusta dose d'acqua nella gamba si può alzare dalle idroscie. Questo acqua si va raffreddando, asciugato vivamente, con un panno tondo.

La stanza. Monverbo. O. C. S. S. M. O. Spiegazione dell'ologramma precedente: MO — ONDA — NANO — DONNA. Per favore, Pontolini, leggo piango dolcemente. Parole piangi così? — gli domanda il padre? Perché Plazio mi ha dato uno schiaffo. E perché non glielo ha restituito? Gliel'avevo restituito prima. Penna e Roroffi. Appartamento d'affittare (terzo piano, Rizzetto Valagnola, n. 14). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale Il Friuli.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

I coloni friulani nell'Etirea.

Comunicazioni del senatore Rossi.

Nell'adunanza ordinaria di domenica prima che si desse luogo alla lettura già annunciata, il m. e. senatore Rossi, prese argomento dall'annullo comparso nella Gazzetta di Venezia che sono di ritorno dall'Etirea alcune famiglie della Colonia per dare la primizia del loro stato delle cose all'istituto, il quale nell'adunanza del febbraio scorso aveva accolta con stupore la comunicazione che egli aveva fatta delle sedici famiglie di 122 coloni friulani partiti per l'Etirea, ed aveva diratto al generale Barattieri un telegramma d'incoraggiamento, telegrafando che, giuntiogli alla vigilia dei noti fatti dolorosi, rimase senza risposta.

Ora, appunto che una parte dei coloni dopo quei tristi avvenimenti si dicesse a rimpatriare, il m. e. Rossi credette suo dovere di fare ai colleghi, d'accordo col presidente, che è anche il presidente dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari, una comunicazione sull'impianto della Colonia a Cheren e la situazione attuale dei coloni.

Sopra una piccola altura, che sorge presso Cheren in mezzo alla tenuta di Solnara, si sta costruendo il villaggio Regina Margherita. Le case coloniche, costruite in muratura con copertura di legno e paglia, sono disposte regolarmente intorno a un gran piazzale, in fondo al quale saranno costruite la cappella, e le case dei Missionari e delle Suore. Nelle vicinanze vi è un pozzo con acqua abbondante; una cava di pietra da costruzione, e legname da ardere in abbondanza. Il forno è già ultimato: ora si sta impiantando il mulino.

Ad ogni casa colonia corrisponde una striscia di terreno per la stalla, e per il pollaio; i lotti assegnati a ciascuna famiglia hanno l'estensione di 20 ettari di terreno coltivabile, vi sono inoltre nella tenuta boschi ed essai estesi pascoli di uso comune per tutti i coloni.

Ad ogni famiglia furono dati parecchi capi di bestiame da stalla e da cortile: 4 buoi, 1 vacca, 2 capre, e 12 galline.

Le famiglie che si al trovarono vi giunsero già dal febbraio, anteriormente cioè al disastro di Adria, di cui a Cheren non si sentirono che indirettamente le conseguenze; e perciò esse lavorano fiduciose e tranquille, sebbene in qualche momento siano disfatte i viveri, per la straordinaria durezza dei mezzi di trasporto da Massaua.

Deplorabilmente, per la massima difficoltà, varie famiglie si erano dovute trattenere a Massaua; e queste, spaventate dal ritorno dei coloni di Godofrassi e dato spettacolo di tanti feriti e mutilati, sono state invase di immenso panico, che non fu ancora possibile di legare, e si ricuano per tale motivo di salire l'altipiano. Queste famiglie saranno rimpatriate e sostituite con altre, non appena la situazione si sia chiarita in modo stabile e soddisfacente.

Intanto le famiglie rimaste a Cheren proseguono nei lavori di impianto, e preparano i terreni per le semine dei favei al principio della stagione delle piogge. La zona di Cheren è ritenuta pienamente sicura, e la tenuta di Solnara dista pochi chilometri dal forte.

Di queste famiglie di coloni che originariamente erano composte di 122 persone ritornano 90 individui restanti, done, ad un luogo 32.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri con sua lettera del 24 aprile così ne scriveva al senatore Rossi: «Rapporto, però, M. Keran cinque delle famiglie inviate dalla Associazione, ed è da apporre per le prove di serietà e di fermezza date che sono le migliori.

«Quella circostanza, mentre sembra certo l'effetto morale meno favorevole del rimpatrio delle altre famiglie, lascia poche speranze che il nucleo rimasto renda possibile la continuazione dell'esperienza, ma, mano che la situazione della colonia andrà migliorando.

«Per raggiungere tale scopo l'associazione nazionale può fare assegnamento sull'appoggio di questo Ministero, il quale vede con simpatia l'iniziativa di quel benemerito sodalizio validamente confortata dalla maggioranza della S. V.»

Dopo ciò, disse il senatore Rossi, se queste cinque famiglie hanno da figurare i resti condotti da Enea che poi con altri tre altri lotti riuscì a fondare Roma, vi posso assicurare che la mia fede non si è punto scossa dagli avvenimenti contrari che attraversano il primo impianto della Colonia alla quale S. M. la Regina permette che si frugasse dell'augusto suo nome. L'associazione

nazionale ha provveduto e continuerà a provvedere di ogni cosa la parte dei coloni che è rimasta; ed intanto può dire che la somma finora spesa, circa 38,000 lire, ha questo primo vantaggio, dopo la concessione avuta dei terreni, di non averci chiamato a subentrare lo Stato. Il presidente manifestò il suo desiderio che i disastri subiti, piuttosto che abbattere, ritemperino il carattere nazionale, rilavò che tutte le spese della colonia, come non gravitino punto sul bilancio dello Stato, non toccano egualmente i fondi dell'Associazione, avendovi provveduto l'Istituto fondatore — al quale espresse i ringraziamenti dell'Istituto per questa comunicazione.

Per gli interessi agricoli. La Presidenza dell'Associazione agraria friulana ha risposto alla seguente lettera alle dichiarazioni del nuovo deputato di S. Vito al Tagliamento, indirizzate alla Presidenza stessa, e che noi pure pubblichiamo nel numero del 17 corr.: «On. sig. Freschi co. cav. Gustavo deputato al Parlamento

Corcovado. Le sono molto grato delle nobilissime ed opportune dichiarazioni che Ella ebbe a rivolgermi a questo sodalizio della pregiata sua 13 corrente.

L'aver pensato di scrivere spontaneamente e pubblicamente, prima di tutti, alla nostra Associazione, non solo rincuora di grande onore per noi, ma ci è sicura garanzia che Ella porterà al Parlamento l'appoggio più valido a tutti quei provvedimenti che l'agricoltura italiana reclamerebbe per poter sollevare le strette sue forze.

Non si poteva, del resto, dubitare del suo speciale interessamento per quell'industria di cui non solo la S. V. è appassionato e fortunato cultore, ma alla quale si lega la fama imperitura dell'illustre suo genitore.

Le rinvio le più vive azioni di grazie, e la prego a voler gradire i sensi della più distinta osservanza.

Udine, 16 aprile 1896. Il Presidente F. Mangilli.

Un discorso dell'on. R. Luzzatto a Codroipo.

L'altro ieri l'on. R. Luzzatto giunse a Codroipo e fu accolto festosamente da molta gente che lo attendeva alla Stazione.

Appena giunto, gli venne offerto un rinfresco a cura della Società operaia; indi nella sala municipale tenne un discorso assai notevole, sulla istituzione delle Casse rurali.

Dixit, che, essendo quel paese eminentemente agricolo, bisognava instaurare nella Società operaia, che è floridissima, una Cassa rurale.

Spiegò con bella forma lo scopo dell'istituzione, riscuotendo fragorosi applausi; affermò che la classe rurale rivela materialmente il paese ed è l'espressione dei suoi ideali.

Giacché i nostri antichi istituirono Casse di carità, noi vogliamo istituire Istituti di previdenza, poiché i tempi nostri non chiedono l'elemosina che avvilisce, ma istituzioni che prevenzano la miseria.

Fu applauditissimo.

L'importante processo per lo sfasciamento del ponte di Palmaro.

Nei giorni 15 e 16 maggio p. v. si discuterà innanzi il Tribunale di Tolmezzo questa importante causa penale.

Come è noto, nel giorno 21 luglio 1894 alle ore 10 ant. circa, mentre si stava facendo le prove statiche del ponte in acciaio di una sola travata sul Chiarad, a Paularo, per il troppo peso (o per altre ragioni tecniche che si svolgeranno nel processo) il detto ponte con uno schianto immenso precipitò a flume, trascinandosi seco cinque persone e sbalzando dalla testata sinistra, nel torrente stesso, l'ingegnere Venier Francesco, addetto al Genio Civile di Udine; che cessava di vivere dopo poche ore per le riportate contusioni.

Per questo disastro sono chiamati a rispondere in sede penale i seguenti: I. Veronesi dott. Giuseppe fu Sauta d'anni 37 nato a Obbigoia domiciliato a Padova, ing. civile alla dipendenza della Società Veneta imprese costruzioni pubbliche; fonderia ex Rocchetti di Padova; direttore della stessa, incensurato. II. Voghera dottor Simone di Ella; d'anni 31, nato e domiciliato a Padova, ingegnere civile pure alle dipendenze della Società Veneta presso l'accoppiata fonderia; incensurato.

III. Contiero Antonio fu Sante d'anni 35 nato e domiciliato a Padova fabbricatore alle dipendenze della detta Società Veneta fonderia ex Rocchetti.

IV. Zuffani Ariudice fu Giorgio d'anni 44 nato e domiciliato ad Attimis, residente a Paularo, già sorvegliante stradale dell'Ufficio del Genio Civile di Udine, incensurato.

V. De Franceschi Daniele fu Vincenzo d'anni 57 nato e domiciliato a Paluzza, muratore ed imprenditore di lavori stradali, incensurato.

VI. Danielli cav. Carlo fu Giulio di anni 47 nato a Verona, incensurato.

VII. Jekab De Johannis Arturo fu Massimiliano d'anni 48 nato a Venezia, domiciliato a Firenze, direttore di quell'Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri, presidente della suddetta Società Veneta ex fonderia Rocchetti di Padova, incensurato.

Imputati, i primi sei come autori, l'ultimo come civilemente responsabile in rappresentanza della prefattuta Società Veneta ex fonderia Rocchetti di Padova di omicidio involontario; primi parte dell'art. 371 codice penale, per aver colla loro imperizia nella propria arte e professione, colla loro imprudenza e negligenza, in occasione della costruzione, montatura e collaudo del ponte lo acciaio dolce sul torrente Chiarad in Paularo, nel 21 luglio 1894, in seguito al crollo del ponte medesimo nel momento della prova di stabilità della travata, cagionata la morte dell'ing. Venier dott. Francesco addetto all'ufficio del Genio Civile di Udine, reggente la sezione speciale delle strade comunali obbligatorie.

La signora del Colle Adalinda vedova Venier, di Cavasso Nuovo, costituita parte civile, sarà rappresentata dagli avv. Alfonso Marchi di Faenza e Michele Beorchia-Nigris di Tolmezzo.

I sigg. Vagnoli, Voghera e Contiero saranno difesi dagli avv. avv. Leopoldo Bizio di Venezia, comm. avv. Alessandro Stoppato di Padova, ed avv. Marioni di Tolmezzo.

Il sig. Danielli cav. Carlo sarà difeso dall'avv. Da Pozzo Odorico di Tolmezzo. I sigg. De Franceschi e Zuffani dall'avv. cav. Igoazio Renier, pure di Tolmezzo.

Fallimento. Ieri il Tribunale di Udine dichiarò il fallimento di Geretti Ludovico calzolaio di Latisana; nominò a curatore l'avv. Cesare Morosini e convocò i creditori per il giorno 11 maggio prossimo.

Palmanova, 26 aprile. Trasporto funebre.

Alle 8 e mezza di stamane, il piazzale di questa ferroviaria stazione era gremito di gente d'ogni età, sesso e condizione.

Essa vi attendeva l'arrivo della salma del giovane Gino Piai, di cui, tenuto nel 20° artiglieria di stanza a Padova, morto a Treviso per febbri tifoidi il 1 dicembre a. d.

A Treviso gli si fecero solenni funerali, cui presero parte il comandante il 20° artiglieria, tutti gli ufficiali d'artiglieria della guarnigione, varie rappresentanze militari e civili, molti amici ed una immensa folla di popolo.

In tale occasione parecchi parlarono delle care doti e delle virtù del caro estinto; e ne riportarono la impressione molti giornali, fra cui la Gazzetta di Treviso, la Gazzetta di Venezia, il Corriere di Gorizia, il Friuli, la Patria del Friuli, il Giornale di Udine e l'Araldo.

Oggi, per cura del padre, signor Nicolò Piai, le spoglie mortali del figlio Gino, dovevano essere trasportate e deposte nella tomba di famiglia nel Cimitero di Palmanova.

Al giungere del treno, proveniente da Udine, la folla vi ha fatto ressa intorno, e la cassa, colla salma del Piai, è stata subito levata da un carro ferroviario e portata sul carro funebre di prima classe, il quale fu un attimo è stato adorno di magnifiche corone offerte da i parenti ed amici. Dalla stazione il corteo mosse alla volta del Campobasso.

Il carro funebre colla bara, circondato da gran quantità di torci, era preceduto dal parroco locale, e seguito dai parenti dell'estinto, da alcuni ufficiali, dalle rappresentanze delle autorità comunali e degli Istituti cittadini, da quattro carabinieri, da amici molti e da numeroso popolo.

Sul volto di tutti era dipinto il dolore e la mestizia che dominavano gli animi a seconda dell'attacco che avevano col giovane, spento troppo presto.

Eseguita la tumulazione, tutti hanno lasciato il sacro recinto muti e mesti.

Ed invero Gino Piai era figlio amabile, giovine simpatico e gentile, ufficiale intelligente e colto, da moltissimi amato; da tutti stimato, ed ora generalmente compianto.

Lo vorrei aver parole atte a lenire lo strazio dei signori Nicolò ed Italo Piai, già troppo in breve volge di tempo, visitati dalla sventura, ma, pur troppo, so che le apprensioni altrui, qualunque esse sieno, in simili intensi dolori non giovano.

recherà ai desolati Piai qualche conforto. Sulla tomba del carissimo Gino, delle lagrime depongono un fiore, che desidero sempre vivo, perchè immagine del mio affetto. Oreste.

Un'altra truffa di Nicolò Renier. Anche la Banca cooperativa di Saurio al Tagliamento è rimasta gabbata da questo cavaliere d'industria.

Gli amministratori di quella Banca tenevano in portafoglio un effetto per diecimila lire scontato al Renier perchè c'era sotto la firma, quale garante, del signor Lino De Marchi. Quando seppero dell'arresto si misero in una certa apprensione e questa era ben giustificata, perchè la firma dell'avallante era falsa.

Il presidente della Banca si recò a Tolmezzo e a Villa Santina e qui trovò il fratello del Renier disposto a concedere ipoteca sulla sostanza patrimoniale, ed a quest'ancora di salvezza naturalmente i propositi della Banca si applicarono, quantunque debba però, perchè gravità già sulla sostanza medesima una grossa ipoteca a favore del De Marchi sopra citato.

Sentenza confermata. Pupino Vito da Remanzano, condannato, per oltraggio ad un consigliere comunale, a L. 250 di multa, ebbe ieri confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia.

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio Provinciale. Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani il resoconto della seduta di ieri.

Per le famiglie che hanno soldati in Africa. L'Italia Militare, da una lettera del generale Beldibera ad un suo amico, stralza quanto segue:

«Negli silenzi dei tornati, dei prigionieri, dei morti, sono insorti soltanto quelli la cui condizione è proprio accettabile, ma quelli la cui condizione è dubbia, sono moltissimi. In generale, per nessuno degli scomparsi è assoluta la speranza che possa essere prigioniero.»

Mostra Tiepolesca. Il giorno 10 del p. v. maggio verrà solennemente inaugurata a Venezia una Mostra di arte retrospettiva del più alto interesse. Essa comprenderà un ragguardevole numero di quadri ad olio, di schizzi, disegni, acquerelli, caricature di quel vario, fecondo, meraviglioso pittore del settecento, che fu Giambattista Tiepolo.

Nato a Venezia nel 1696, il Tiepolo, che il contemporaneo osavano chiamare il Tiepolotto, moriva a Madrid nel 1770, dopo aver compiuto l'Europa dei suoi lavori, specialmente di que' genialesimi freschi dei quali derivava a lui tanta fama da venire considerato il maggiore artista del tempo suo.

L'idea della Mostra sorse ricorrendo appunto di questi giorni il secondo centenario della nascita del Tiepolo; e venne promossa da quella Accademia di Belle Arti col concorso dell'Amministrazione comunale.

La opere componenti la Mostra furono cortesemente concesse a prestito dal Governo, dalle Autorità ecclesiastiche, da Musei civici e da privati.

La Mostra resterà aperta sino alla fine di maggio.

Nel giorno della solenne inaugurazione avrà luogo nel teatro «La Fenice» un grande concerto vocale ed orchestrale, con prevalenza di musica del settecento.

La conferenza Franzolini a Gorizia.

Scrivevo da quella città: «Il sonno ed i sogni furono il tema proposto a svolto tenersi in questo Gabinetto di Dottori, davanti a fiorito a numeroso uditorio, dal chiarissimo medico-chirurgo dott. Ferdinando Franzolini di Udine, il quale promise alla conferenza dicendo che non vagherebbe sul campo della fantasia; che per sua natura egli si sente più portato alla riflessione e alla critica, che alla poesia, e che quindi egli avrebbe trattato il sogno, tenendosi agilmente lontano dal mistipismo quanto dalle idealità.

Egli infatti non accarezzò nessuna illusione e zappò il terreno sotto ai piedi a qualunque superstizione. Per lui il sogno è fisiologo il sogno non è che la funzionalità cerebrale che il sonno non interrompe niente più che non interrompa le altre funzioni organiche. Non vi sono né divinazioni, né profetie, né miracoli. Tutto si compie nelle vie naturali, e quanto pare prodigio non è che effetto di risveglio di qualche cellula assopita da lungo tempo.

Il conferenziere non espose nemmeno nel processo sognatorio la parte psicologica, ma senza lasciarsi astrarre a miti o suppositi, si spiegando anche

il più strano con esempi e prove di fatti accaduti.

La conferenza, scaldando molte supposizioni, o almeno tentando di scalfarle, perseguiva uno scopo veramente utile, ed ha servito a chiarire in gran parte molti dubbi ed a dissipare in tanta

Ingiustizia e prepotenza. Ieri appena uscito il giornale, abbiamo saputo quali erano le decisioni emanate da Roma per riguarda al prof. Posocco, del cui caso si è occupata nei giorni scorsi la stampa cittadina.

Il prof. Posocco è stato condannato a Rovigo, dove dovrà trovarsi il primo di viaggio, per scambiare il posto col suo collega di quel loco, prof. Tambara, che verrà a Udine.

Questa è stata la decisione del Ministero della P. I.

Ora è da sapere che, il Prefetto, il r. Provveditore agli studi, il Preside del Liceo, e lo stesso prof. Posocco — tutti d'accordo — avevano chiesto che fosse mandato un adatto funzionario del Ministero a compiere un'inchiesta sui fatti addebitati a quel docente.

Se l'inchiesta si fosse fatta, e se il seguito fosse stato: prima la misura del repentino trasloco per telegrafo, tale grave provvedimento poteva anche apparire giustificato; ma solo in seguito ad una inchiesta doveva risultare se fosse necessario di mandar via subito il Posocco, o di mandarlo alla fine dell'anno scolastico, o di non mandarlo affatto.

Il Ministero della P. I. poteva anche forse aver ragione, ma colla odiosa misura presa si è messo dalla parte del torto. In fine, che cosa demandava il prof. Posocco? Di essere giudicato. La stessa cosa demandavano il rappresentante del Governo nella Provincia e le superstiti autorità scolastiche locali.

Rispondendo come ha risposto, il Ministero della P. I. ha commesso un atto di segata giustizia e di prepotenza.

Inoltre ha ferito profondamente l'organo proprio e la qual prestigio di una condizione essenziale perchè un funzionario pubblico possa tenere con efficacia il suo posto: il Prefetto, il Provveditore agli studi e il Preside del Liceo, che in questa faccenda non avevano perduto la calma necessaria: si erano condotti con onesto senso, quel che è peggio assai, da esagerare un sospetto della scolaresca i principi dell'equità e della libertà.

Di che cosa fosse impunito il prof. Posocco, è superfluo ripeterlo, perchè a Udine tutti lo sanno: egli ha messo fuori troppo — e forse non sempre a proposito — di ciò che vi è nel suo animo libero, nella sua coscienza onesta e nel suo intellotto intollerante di partitista. Per un cittadino non legato da dipendenza allo Stato, sarebbe un virtù rara; per un funzionario dello Stato, in una società che si trasforma avanti a furia di compromessi e di ipocrisie, è nella quale l'aver conta moltissimo e l'esser più chissimio; è stato un errore; che non può essere posto essere elevato al grado di colpa tale da meritare un così grave castigo.

Anche dopo il quale, però, il prof. Posocco rimane ciò che fu sempre in ventidue anni di insegnamento: un perfetto galantuomo, una mente eletta, un personaggio onestissimo e fra i più capaci e perciò amatissimo dai suoi allievi.

Come contorco non privo di ingratitudine a questo triste arbitrio; e da notare la destinazione del prof. Posocco a Rovigo, dove ha ancora anni addietro ottenuto di essere mandato altrove perchè gravemente colpito da infezione di matassa, e perchè quel clima gli riusciva intollerabile. Si capisce che nella misura che viene a colpire il prof. Posocco, ha avuto la sua parte anche il cuore.

Perchè la fattiva sia completa, adesso non resta che di riammettere alle lezioni lo studente che in scuola ha dato del «vigliacco» al suo professore? E dire che questo Ministero, è salito al potere per instaurare la giustizia e la moralità, e per liberare il paese dalle prepotenze del proconsolo Orsini! E dire che l'on. Guattaro è ritenuto — per complesso di qualità — il pezzo migliore di questo Ministero!

Decesso. Questa mattina è morto in seguito a violenta polmonite a Verona il colonnello Gerbasi de Sonnaz, che fu nella nostra città comandante del 18 regg. Luoca cavalieri.

Era un distinto gentiluomo, che a Udine erasi maritato molte amiche e simpatie, per cui la notizia della sua morte sarà qui appresa con sincero rammarico.

Udine senza acqua? Il Municipio emanava un avviso, che abbiamo anche noi pubblicato, che la città sarebbe rimasta oggi sino alla sera 12 senza acqua. All'ora in cui scrivevamo (11 e tre quarti) leubboli fontane gettano ancora acqua. Meglio così.

Allimentazione dei bachi. Si avvicina il momento in cui i bachi cominceranno a schiudersi ed è soprattutto importante curare la loro alimentazione con foglia adatta alla loro età.

Quando i bachi sono piccoli è ben difficile persuadere che non bisogna raccogliere altro che la foglia occorrente per pasto; perché altrimenti questa, più o meno, si appassisce e i giovani bachi non possono digerirla, donde ne conseguono danni immediati e futuri. Quando i bachi sono più adulti e la foglia del gelato più così stante, anche raccogliendola qualche ora prima dei pasti, non è un grave inconveniente. Ma con bachi giovani e non foglia appena sbocciata, il danno può essere gravissimo. Un'altra avvertenza importantissima riguarda la cultura dei bachi: è di non temere il caldo, ma il freddo: non solo chi ha poca foglia, ma chi a poca legna da scaldare non dovrebbe coltivar bachi. Può darsi che l'aumento della stagione sia tanto favorevole da render inutile il riscaldamento artificiale, ma nei nostri climi è ben difficile, che presto o tardi, durante l'allevamento, non sia necessario riscaldare. Eppoi abbiamo nel Friuli frequenti giorni in cui, se anche la temperatura non è troppo bassa, frequenti fiammate che determinino un movimento nell'aria stagnante, sono la salvezza dei bachi.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di gennaio 1896: Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 2,996,768 Idem emessi nel mese di gennaio 40,016

Rimanenza N. 2,936,784 Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 462,459,985.70 Depositi del mese di gennaio » 34,501,578.17 Rimanezza L. 493,961,561.87 Rimb. del mese stesso » 25,088,408.58

Serata musicale. Siamo soliti ad accogliere con la più viva soddisfazione ogni tentativo che si faccia per promuovere anche fra noi il culto dell'arte musicale: perciò approviamo ampiamente il pensiero della presidenza dell'Associazione fra commercianti e industriali, la quale con la splendida serata di ieri ci procurò un seggio di quei concerti, che da tanto si desiderano nella nostra città.

Il programma che ci venne presentato non dava un'epoca eguale dell'arte e neppure si svolgeva entro l'ambito di una forma rigorosamente omogenea: tuttavia — ed anzi forse perciò — il numero ed il tipo di uditorio ne fu appagato. Frammezzo alle note ardite ed appassionate di un preludio del Wagner, tra le più purissime e soavi espressioni delle melodie del Mendelssohn e del Haendel, s'introdusse anche la nota italiana ed il ritmo brioso dei Rossini e con quello dei Verdi.

Si sente acceca dubbio che questa nota caratteristiche italiana, messa in contrasto con la potenza incisiva e cogli slanci irrefrenati della musica wagneriana, abbisogna di attraversare la prova della sovrana per fondarsi e rendersi più vigorosa. Ma viene un pezzo del Boito, dove l'arte italiana moderna già si rivela e accenna a quelle altezze che raggiunge gloriosamente con le ultime opere del Verdi.

Qualche indizio dubbio anche in Italia, senza rinunciare alla gloria della propria nazionalità, si potranno dare programmi completi, artisticamente ordinati. Nella esecuzione si distinsero al piano e all'harmonium il dott. Giuseppe Comelli e il prof. Attilio De Stefani. Il violinista signor Nucci nella musica del Rossini ci diede con sicurezza ammirabile un turbinio vertiginoso di note, e il signor Blasig con la sua viola note caldissime di sentimento.

La signorina Venturini, vincendo le riluttanze della naturale timidità, spiegò abilmente la dolcezza della sua voce nelle note soavi di due romanze per soprano. Il signor Monticco fece conoscere un'altra volta nel canto la potenza della sua voce di basso e la rapidità del suo avanzamento nell'arte. Tutti gli esecutori furono applauditi, e alla signorina Venturini fu presentato un grazioso bouquet.

La presidenza dell'Associazione e il maestro Franco Escher, che preparò e diresse il concerto, accettino il nostro plauso sincero.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

Un bravo figliuolo? Verso il mezzogiorno di ieri Cainero Alessandro di Luigi, d'anni 18, mugugno, abitante in Plesia, venuto per cause d'interesse a diverbio col proprio padre, feriva questi con un coltello alla mano sinistra, producendogli fortunatamente lesioni di lieve importanza.

Il ferito fu dai carabinieri arrestato e passato alle carceri. Non è la prima volta che tra padre e figlio Cainero succedono litigi e busses, e ciò perché il figlio conduce una vita piuttosto dissipata.

Il Cainero Luigi si ripará dalla minaccia del figlio con una sedia, e dandosi poscia alla fuga. Si presentò quindi ai carabinieri tutto spaventato e tremante, denunciando che il figlio voleva ucciderlo.

Dichiarazione. La famiglia Faenza, abitante in suburbio Pracchiavio, fa noto al pubblico che fu dallo scorso ottobre non ha nulla in comune col signor Ugo Faenza.

Anello perduto. Iersera da via Gorgi in Mercatovecchio fu perduto un anello d'oro. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ringraziamento. La famiglia del testé defunto sig. Giacomo Bertoni, profondamente commossa, ringrazia quanti in vario modo concorsero a renderne più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora, e chiede compatimento per ogni involontaria omissione in cui fosse incorso.

Per le malattie di petto.

Grazie alle valenti ricerche dell'illustre dottor Giuseppe Bandiera di Palermo, la terapia della malattia di petto annovera da molti anni il più energico specifico per combatterla, e molto spesso, vincerla. La Posione antitossica è, infatti, il rimedio sovrano per curare tutta la serie dei processi morbidi, che si svolgono nello apparato respiratorio; della più mite forma di catarro laringeo, alla bronco-alveolite apessita.

Le laringiti, le traqueiti, i catarri bronchiali e polmonari, acuti e cronici, le tosse d'influenza, ecc., sono trattati con successo in molti ospedali e nella pratica di numerosi medici. Ma dove la Posione antitossica spiega maggiormente la sua efficacia curativa è nella tubercolosi polmonale, determinando, come per incanto, un notevole e progressivo miglioramento dello stato generale dell'infermo.

La vasta esperienza dei più illustri scienziati ritiene che la Posione antitossica Bandiera è ormai l'unico rimedio efficace per le affezioni bronco-polmonali. Bando, dunque, allo infinito esismo empirico e siamo la preferenza a tale specifico, che non irrita affatto le vie dirigenti, anche dopo un uso prolungato, mentre contiene tutti i principii attivi per curare le predette infermità. Partecipando, infine, a ciò può averne interesse, che per avere la Posione antitossica Bandiera bisogna dirigersi alla Farmacia Nazionale in Palermo, via Tormini, 65, che la spedisce anche mediante pacce postale in porto assicurato.

Udine — Giardino Grande Grande Labirinto Orientale una Meraviglia delle Mille e una notte La più grande sensazione del secolo XIX Novità assoluta per Udine

Visibile dalle ore 8 ant. alle 10 pom. Ingresso cent. 30; militari e ragazzi cent. 15.

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, and other meteorological data for Udine.

Temperature (massima) 19.8 (minima) 7.0 Temperature minima all'aperto 6.0 Temp. o probabile: Venti deboli vari — Cielo sereno — Temperatura ancora in aumento.

IL SOLDATO FAGIOLI MIGLIORA

Palermo 27 — Il soldato Osvaldo Fagioli, protagonista del dramma militare alla caserma dei Quattro Venti, migliorasi sensibilmente. Egli mantiene il silenzio sui motivi che lo indussero a sparare contro i superiori, ed ha dichiarato che si sottoporrà ad un interrogatorio solamente quando guarirà dalla ferita riportata.

LADRI ANTIMASSONICI

Roma 27 — Stanotte ignoti ladri scassinarono gli appartamenti della massoneria a palazzo Borghese rubando tutti gli oggetti simbolici e mille lire in danaro. I ladri non toccarono i documenti, il fatto ha destato impressione.

Le elezioni comunali di Vicenza

Vicenza 27 — Lo spoglio delle schede circa le elezioni amministrative comunali di ieri, dà che i votati furono 2681, cioè 200 meno dello scorso anno. Riuscirono eletti 23 portati dalla Provincia di Vicenza, dei quali 11 votati anche dai clericali; entra un socialista per la minoranza, ed altri cinque candidati esclusivamente clericali. Restano fuori i progressisti, tre dei quali appartenenti alla Giunta passata.

Scoppio di una bomba a Palermo

Palermo 27 — La scorsa notte fu fatta esplodere una bomba sulla porta del Consolato francese. Il rumore fu spaventevole. Tutti i vicini saltarono dal letto, tuttavia non verificoronsi danni.

Al mattino in molti punti della città, attaccati ai muri, alle porte di alcuni negozi o sparsi a terra, si rinvennero innumerevoli manifesti anarchoi istiganti alla rivolta. La polizia li fece leccerare.

Alla notte fu pure rinvenuto assassinato da un colpo di pistola al cuore, nel rione Malaspina, l'operaio socialista Michele Solera. Si arrestò un operaio ritenuto colpevole.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La ripresa dei favori parlamentari.

Roma 28 — Oggi il Governo presenterà i progetti per la Sicilia, chiedendo l'urgenza; distribuirà anche la prima parte del Libro Verde sull'Africa. Le altre tre parti non potranno essere distribuite che alla fine della settimana.

Nei circoli parlamentari prevedesi che il Ministero Rudini soccomberà, causa l'incerta situazione in Africa. Montecitorio era ieri sera assai popolato. Nei gruppi dell'Opposizione si parlava del prossimo avvenimento di un Ministero Ricotti-Brin.

Gripi indisposto.

Roma 28 — L'on. Crispi è leggermente indisposto e forse non interverrà oggi alla Camera.

Ammonizione della Russia alla Francia.

Parigi 28 — Secondo notizie da Pietroburgo, il Governo russo avrebbe rivolto ammonizioni al Governo francese circa l'irrequietezza della politica estera in questi ultimi mesi.

La Russia non desidera che si faccia in generale grande scalpore riguardo all'alleanza franco-russa, e soprattutto che i giornali ufficiosi non preven-gano con informazioni inesatte, o commenti esagerati le risoluzioni che, sulle questioni che man mano si presentano, devono essere prese di comune accordo dai due Governi.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 27 aprile.

Troviamo oggi i compratori di seta poco provvisti di ordini d'acquisto e quei pochi si rivolgono quasi esclusivamente ai generi classici ed ai titoli fini e finiissimi, che stentano a trovare o trovati difficilmente possono mettersi d'accordo sul prezzo.

Oh vale tanto per le greggie che per i lavorati.

I detentori, stante le irregolarità avvenute nella temperatura ad i parziali danni sofferti dai gelsi, dimostrano maggiormente disposti a differire le vendite, ed a star a vedere cosa ci riserva questa atmosfera asciutta e tanto stravagante.

Certo il covo della semente varrà dif-ferito, portando il raccolto nuovo in piano giugno, con un pericolo aumentato per i soliti forti saloni di quel mese. (Dal Sete.)

Bollettino della Borsa

Table with columns for various financial instruments and their prices on 27 and 28 April 1896.

Antonio Angeli gerente responsabile

Mostra di biancheria confezionata Ricami e Merletti

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Runito di Milano 1894

Alcune opere italiane espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, allo scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. Grande assortimento di Merletti a Roselli — Collari per bimbi — Pallegrine e Punto per ventili da signora — Guarnizioni per nastri e vestaglio — Quadri per festozzetti — Spremi per camice. — Si assumo qualunque lavoro in Merli a Roselli — Camice a Lenzuola ricamata, svariati capi di biancheria guarniti con merletti e ricami a prezzi medesimi — Camice da donna da lire 2.40 in più — Mutande da donna da lire 1.75 in più — Sottano da lire 2.15 in più. — Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. — Deposito tale di filo e di cotone, di brillantini, di frustagni, di orpelli, di merletti e ricami a macchina. — Si fanno lezioni di merletti e di ricamo. Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di compere. A richiesta si spedisce gratis il catalogo. Per lettere Maria Federica-Beltrami, Udine.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Tedi, cavalier prof. P. V. Donati, avv. dott. Caccinlupi, avv. prof. G. Magnani, avv. dott. G. Quirico, in congreza, tutti di Roma, ed in seguito a splendida risultanza ottenuta, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reumati, Calcoli, Artrite, spasmodica e deformante, reumatici muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con 5 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionari per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacia

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano fine ed ordinaria per NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua numera clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato come, Trifoglio, erba Spagna, Leotta, Avena altissima, ed un assortimento di sementi per prati artificiali, a prezzi ridottissimi da non temere concorrenza. Regina Quargnolo Udine via dei Teatri N. 17 (Cosa de Nardo)

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Srotaleschi Visite e consulti dalle ore 8 alle 12. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

ACHILLE MORETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Agenzia Giornalistica e Libreria con grande deposito cancelleria, a ricco campionario carte di tappezzeria.

Emporio specializzato nazionale ed estero

Grande deposito degli Inchiostri, Varnici, Lacidina, Smalti, della premiata fabbrica inglese FRATELLI MANDERS DI LONDRA. Specialità della casa: Smalti colorati di ogni colore; Lucidici per mobilio e pavimenti; Inchiostro copiativo, garantito il migliore, e di ogni altra qualità e colore, in bottiglie da litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, e decana di 1/4 di litro. Deposito Carlo per Vestrofania, ovvero imitazione dei vetri dipinti, della prima premiata casa GEORG GROSSHORN. Vetri smerigliati per uffici, case, ecc.; vetri dipinti per chiese, sale, ecc.

Impresari affissioni e pubblicità. Cento quadri metallici per l'affissione permanente. Rappresentanti in tutti i paesi della Provincia.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti. Una scatola, cent. 50. Si vende presso l'Ufficio Annuari del nostro Giornale.

CENA FATALE!

Partecipò al toppo esca Dopo una buona cena Di soverbia la pane D'un bon dolor di ghav: La boche s'ha la patine, Il stomi al sint braver, L'è ara il gludide, E' son frassat i nò. E' è il catarro gastrico Ch'è la rotà la bile, E al toppo di dulle, Col ghob no bon purgant... — Ghob l'avevo creta. Un got di Amaro Glorio (?) E dato cheste storie R finirà l' un lamp! (*) del farmacista L. Sandri di Foggia.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. — Raccomandato perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta bacca e altri preparati. Vendesi a Lire 4 al pezzo presso l'Ufficio Annuari del giornale il Friuli.

Ogni mese un fasc. di pag. 10 con più di 60 illustr. illus.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA

Table with columns for subscription rates in different locations: Abbonati nel Regno, Abbonati all'estero, etc.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: SERGIO MANTOVANI - ITALIANO - PARTI - GRAFICHE

Per abbonati inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione dell'Emporium a Bergamo.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccione, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuari del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 8.

Brunitore istantaneo

